

# Torna a crescere la fiducia dei consumatori

L'Isae: ad aprile primo balzo in avanti dopo due mesi di flessione. Confindustria: segnali di stabilizzazione

MARCO TORIELLO

UN PRIMO balzo in avanti dopo due mesi di calo. Ad aprile la fiducia dei consumatori inverte la tendenza: l'indice Isae sale da 99,8 a 104,9, miglior risultato da dicembre 2007, quando la crisi era di là da venire. Migliorano soprattutto, spiega l'Istituto di studi e analisi economica, le attese relative alla situazione economica del Paese, al mercato del lavoro e alla possibilità di risparmio. A far registrare la crescita più marcata è l'indicatore relativo al quadro economico generale, che passa da 67,7 a 71,6. Rimangono negative le intenzioni di spesa relative all'abitazione, mentre aumentano quelle relative all'auto, anche in conseguenza del piano di incentivi fiscali varato dal governo. Diminuiscono infine le attese sull'andamento della disoccupazione nei prossimi 12 mesi: il saldo si riduce da 115 a 92. La crescita della fiducia è diffusa a livello territoriale, ma è più forte al Nord e meno intensa nel Centro-Sud.

Qualche timido segnale di speranza arriva anche dalla consueta indagine mensile rapida del Centro studi di Confindustria sulla produzione industriale, che

rileva, per la prima volta dopo 11 mesi, una variazione mensile positiva dell'indice di produzione: +1,5% in aprile su marzo, quando si è avuto un calo del 3,2% su febbraio (-2,2% nei dati provvisori). «I dati di produzione e ordini - sottolinea viale dell'Astronomia - sono segnali di una possibile stabilizzazione della caduta dell'attività industriale e anticipano un calo nel secondo trimestre meno marcato di quello del primo (-8,5% sul quarto trimestre 2008)». Dal Centro studi di Confindustria arriva anche un allarme: nel corso del 2009 l'occupazione calerà in Italia «di almeno 650mila unità», mentre già ora

il ricorso alla cassa integrazione «è molto vicino ai massimi del 1993».

E a spingere all'ottimismo è ancora una volta il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, che ieri, di rientro dal G7 finanziario di Washington, è intervenuto alla presentazione del libro «La crisi mondiale e l'Italia» del vicepresidente della **fondazione Edison** **Marco Fortis**: «I numeri non sono poi così negativi - sostiene il ministro-. Siamo 60 milioni e, sommando

tutto, non facciamo il Pil più piccolo del mondo». Tremonti definisce l'Italia un Paese «con una struttura assistenziale forte» e con «fattori di stabilità» che gli altri ci invidiano. E a riprova del buono stato di salute dell'Italia, il ministro cita la presenza di «oltre 8 milioni di partite iva» che da gennaio fino a oggi hanno registrato un saldo positivo per 177 mila unità. «È un dato di vitalità», spiega Tremonti, che ribadisce: «Questo non è il momento delle riforme, che causano incertezza e paura».

Anche il numero uno della Bce **Jean-Claude Trichet**, da New York, vede segnali positivi: la fiducia sul mercato monetario sta migliorando. Ma, aggiunge, «siamo ancora in acque agitate e ci sono rischi legati all'emergere di turbolenze finanziarie inattese». Nella riunione del 7 maggio, la Bce prenderà decisioni sui nuovi strumenti da mettere in campo per fronteggiare la crisi. Per Trichet, comunque, l'anno della ripresa economica nell'area euro sarà il 2010. Il 2009, infatti, è un anno «molto negativo». E intanto da Bruxelles, dopo la stretta sulle agenzie di rating, arriva anche quella sui bonus dei manager e sugli hedge fund e i private equity. Mercoledì la Commissione Ue approverà infatti due raccomandazioni sulle remunerazioni degli alti dirigenti di società quotate e istituzioni finanziarie e una proposta di direttiva per regolare il settore dei fondi di investimento alternativi.



Giulio Tremonti

*L'ottimismo di Tremonti  
«Il pil italiano non è negativo»  
Trichet: ripresa solo nel 2010*

